

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 06 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA/PROVINCIA

DALL'ASSEMBLEA DEI QUADRI, MANO TESA ALL'ESECUTIVO PROVINCIALE. Tanti gli argomenti di cui si è discusso tra i quali quello della sanità. Di Stefano apre le porte all'Udc: «C'è unità d'intenti»

L'Mpa dà fiducia al presidente Antoci: non ha mai fatto questioni di poltrone

(*gn*) Assemblea provinciale dei quadri dirigenti, dei consiglieri e degli amministratori dell'Mpa alla presenza dei coordinatori provinciali, Gianni Distefano, Pietro Barrera e Rosario Burgio, e del deputato regionale Riccardo Minardo. Erano presenti tra gli altri il sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, e il componente dell'agenzia regionale di acqua e rifiuti, Giovanni Cappuzzello. Tanti gli argomenti trattati, tra cui sanità, linea politica e Provincia regionale. Sull'ente di viale del Fante l'Mpa dopo l'incontro con il presidente Antoci ha ritenuto di dare ancora fiducia all'amministrazione «perché non ha mai fatto una questione di poltrone la partecipazione alle amministrazioni e non vuole assolutamente barattare il proprio sostegno con posti di governo o sottogoverno. È chiaro che non accettiamo di restare in un cantuccio e chiediamo di aver ricambiato il rispetto che noi rivolgiamo ai nostri alleati provinciali. Non essendoci stato un tavolo politico provinciale che ha determinato un patto di governo su tutta la Provincia - afferma Distefano - riteniamo che le singole realtà comunali siano indipendenti e accordi diversi come a Modica e Vittoria non devono condizionare l'alleanza per l'amministrazione provinciale che intendiamo ancora riconfermare, pur aspettandoci un chiarimento a breve con gli alle-



Da sinistra: Rosario Burgio, Peppe Sulsenti, Pietro Barrera, Riccardo Minardo e Gianni Distefano

ati, richiesta che notificheremo nel prossimo incontro al presidente Antoci». Il Movimento per l'Autonomia sulla linea politica ribadisce prioritaria l'attenzione ai programmi e alla territorialità. «Pur tuttavia crediamo di poter affermare una certa affinità programmatica con l'Udc in prima battuta in forza dell'accordo di Caltanissetta del 2007 che è tuttora operativo e con An e Forza Italia - dice Distefano - laddove gli espo-

menti di queste forze politiche non considerino l'Mpa una forza di secondo piano o un nemico da abbattere». Infine non poteva non parlarsi di sanità. L'assemblea si è espressa a favore del piano di riforma Russo che è improntato alla riduzione degli sprechi e alla razionalizzazione delle strutture sul territorio. «Rispettiamo l'opinione diversa dell'onorevole Leontini - incalza Distefano - e comprendiamo che la sua azio-

ne è finalizzata a difendere il suo bacino elettorale che in gran parte proviene dal mondo sanitario, ma pensiamo che è il momento di lavorare per migliorare il piano Russo e non di presentarne uno alternativo. Inoltre non è più possibile difendere interessi di parte a discapito degli interessi generali». Un appello forte è stato lanciato dal sindaco di Pozzallo sull'emergenza sbarchi.

GIANNI NICITA

Ragusa L'assemblea dei dirigenti **Mpa fedele ad Antoci** **ma non per sempre**

RAGUSA. Fedeli ad Antoci, ma questa situazione non può restare immutata per sempre. E' questo il messaggio che l'assemblea dei quadri dirigenti dell'Mpa manda agli alleati di centrodestra sulla situazione alla Provincia. L'assemblea si è svolta sabato pomeriggio ed ha visto anche la presenza di consiglieri comunali e di quartiere.

La linea politica del movimento, è stato ribadito, non cambia: «Riteniamo prioritaria – hanno spiegato i coordinatori Pietro Barrera, Rosario Burgio e Gianni Distefano – l'attenzione ai programmi e alla territorialità». E sugli accordi, si riafferma «una certa affinità pro-

grammatica con l'Udc e con An e Forza Italia».

Posizione che, però, alla Provincia, non trova riscontro. L'Mpa è andato a parlare, nei giorni scorsi, direttamente col presidente Antoci. Ed adesso, a conclusione dell'assemblea, ribadisce di dare fiducia all'amministrazione Antoci «perché non ha mai fatto una questione di poltrone nella partecipazione alle amministrazioni e non vuole barattare il proprio sostegno con posti di governo o sottogoverno». Ma, si chiarisce, «non accettiamo di stare in un cantuccio e chiediamo di aver ricambiato il rispetto dai nostri alleati». ◀ (a.l.)

SCUOLA. La mozione di Ficili approvata dal Consiglio provinciale **Scicli, l'Agrario intitolato a Sgarlata**

SCICLI. (*pid*) L'Istituto Tecnico Agrario di Scicli intitolato al preside Giovanni Sgarlata deceduto il 26 febbraio del 1998. La mozione di indirizzo è stata approvata dal consiglio provinciale su proposta del capogruppo dell'Udc, Bartolo Ficili. Un giusto riconoscimento ad un docente, Vannuzzu per i tanti amici, che ha portato ai massimi storici la scuola superiore, uno dei presidi tecnico-culturali più importanti della provincia di Ragusa dove alta è la vocazione agricola.

Generazioni di professionisti, tecnici ed agricoltori sono passate per questa scuola che dapprima aveva la sua sede in città e che poi venne trasferita in contrada Bommacchiella, alla lontana periferia della città, dove venne realizzata anche una grande azienda agricola per le lezioni pratiche (l'Itas è nato nel 1973 come sezione staccata di Caltagirone e nel 1979 è divenuta autonoma con una sede distaccata a Vittoria). Il



**GIOVANNI
SGARLATA**

professore Giovanni Sgarlata, dirigente dell'ITAS dal settembre 1980 al Febbraio 1998 (è stato per parecchi anni anche amministratore e consigliere comunale dell'ex Dc) è stato definito "figura rilevante che si è sempre distinta nell'attività sociale a favore della crescita e dello sviluppo dell'intero comprensorio - questa la motivazione - in particolare si è distinto per la nascita dell'Istituto Agrario di Scicli a cui ha dato lustro radicandolo fortemente alla tra-

dizione socio-economica del territorio sciclitano e vittoriese, fondandolo su principi educativi, formativi e istituzionali di una vera e sana democrazia." Sull'intitolazione ha espresso parere favorevole il Consiglio di Istituto ed il Provveditorato agli studi ha già avviato le procedure per acquisire il parere del Prefetto di Ragusa e della giunta municipale di Scicli.

"E' il riconoscimento dovuto ad un uomo, ad un professore e ad un preside di grande valore e mai dimenticato per la sua professionalità e la sua saggezza - commenta l'assessore provinciale allo sviluppo economico Enzo Cavallo - Vannuzzo Sgarlata era l'amico di tutti; so come lo ricordano gli studenti ed i loro genitori; so come e quanto veniva stimato. Mi sento onorato sempre per averlo conosciuto e sono contento dell'iniziativa della Provincia".

PINELLA DRAGO

«Peppe Greco» verso i 20 anni

Gli organizzatori si sono già messi al lavoro per la festa in programma nel 2009

LORENZO MAGRI

«Ci si può emozionare ogni anno, da diciannove anni?». Giovanni Voi non ha ancora smaltito le grandi emozioni che regala il «Peppe Greco» la podistica internazionale che il 27 settembre scorso a Scicli ha festeggiato l'edizione numero 19. Il patron di una delle gare più importanti del panorama internazionale, rivive i momenti più belli dell'ultima edizione ma già pensa all'edizione del 2009, quella dei primi vent'anni del «Peppe Greco».

«Anche quest'anno ho vissuto emozioni indescrivibili, forse non pari a quelle degli altri anni - racconta Giovanni Voi la gara ha dato ancora un grande spettacolo e Scicli come sempre ha offerto il meglio di sé. Alla gente è poi anche piaciuto lo "Sport Village" ed è rimasta sino a tarda ora tra gli stand e soprattutto ha riscosso un grande successo il convegno «Sano, buono e sportivo», ma adesso occorre pensare all'edizione del ventennale. Non ci crederete, ma non appena Edwin Soi ha tagliato il traguardo, gli occhi si sono alzati sul colle di San Matteo e la mente è andata all'edizione 2009, la numero 20 di una grande favola chiamata «Peppe Greco» destinato a regalare altri grandi emozioni».

E per i 20 anni sono pronte iniziative in tutti i campi, con la prima lanciata dal sindaco di Scicli, Giovanni Venticinque che vuole assegnare la cittadinanza onoraria al «Dio di Maratona» Stefano Baldini. «Mi sembra il minimo che si possa fare per questo grande campione che in tutti questi anni ha fatto diventare grande Scicli - spiega il primo cittadino di Scicli - e questo riconoscimento è il minimo che possiamo fare per ringraziarlo».

«Verrò sempre a Scicli - ha risposto Baldini - perché ormai la gente mi ha adottato. Ho tanti amici e qui è sempre bello correre, perché il «Peppe Greco» è una festa di colori, di gente e di grande atletica».

E l'idea del sindaco Venticinque trova favorevole anche Giovanni Voi che nel suo cuore ha un altro grande campione al quale vorrebbe allargare il riconoscimento: Haile Gebrselassie, fresco primatista mondiale di maratona e vincitore di ben quattro edizioni del «Peppe Greco» dal '95 al '98.

«Ne parlerò adesso col sindaco - spiega Giovanni Voi - perché Haile Gebrselassie non solo per le vittorie ma anche per le sue epiche sfide con il keniano Paul Tergat, è stato l'atleta che ha lanciato in orbita il «Peppe Greco» in tutto il mondo. Sarebbe bello il prossimo anno rivedere insieme Stefano Baldini e Haile Gebrselassie a Scicli per ricevere la cittadinanza onoraria».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA IN POLE. E non solo il Comune di Scicli col sindaco, l'assessore allo Sport Enzo Giannone, l'assessore allo Sviluppo Economico Giorgio Vindigni e tutto il consiglio comunale, vicino al «Peppe Greco», ma anche la Regione Sicilia in testa l'on. Orazio Ragusa e l'on. Giovanni La Via, assessore all'Agricoltura e Foreste e la Provincia Regionale di Ragusa, in testa il presidente, l'on. Franco Antoci, il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti e l'assessore allo Sport Giuseppe Cilia. «Il memorial «Peppe Greco» - spiega l'assessore Cilia - si conferma evento unico e di grande risonanza che travalica il significato di manifestazione sportiva per assumere quello di evento promozionale per l'atletica e tutto il territorio ibleo».

I COMPLIMENTI DI CONI SICILIA E CONI RAGUSA. E vicini al «Peppe Greco» oltre alla Fidal regionale con il presidente Paolo Gozzo e la Padua Ragusa con Alberto Iemmolo, anche altre massime autorità sportive. Si è emozionato non poco l'avv. Massimo Costa, presidente del Coni Sicilia che ha assistito alla gara insieme al prof. Sasà Cintolo, presidente del Coni di Ragusa e al Colonnello Vincenzo Parrinello comandante del Gs Fiamme Gialle. «Non si può non stare a fianco di questi organizzatori - spiega l'avv. Costa - che occorre ringraziare sempre per quello che realizzano ogni anno e la crescita del «Peppe Greco» a livello internazionale conferma la bravura di Giovanni Voi e dei suoi collaboratori». «Il memorial «Peppe Greco» - sottolinea lo sportivissimo Sasà Cintolo, personaggio-simbolo dello sport ibleo - è ormai diventato appuntamento principe del calendario internazionale del podismo e supera i confini territoriali, guardato con attenzione da territori assai lontani da questo lembo di Sicilia e da Scicli».



L'ASSESSORE CILIA E IL PROF. SASÀ CINTOLO

UNA SFILATA DI GRANDI CAMPIONI

Scicli olimpica per una settimana

«Sono davvero felice per aver corso e vinto in questa splendida cittadina siciliana». Queste sono state le prime parole di Edwin Soi, il keniano bronzo sui 5.000 ai Giochi di Pechino, dopo aver tagliato il traguardo della 19ª edizione del memorial «Peppe Greco». La testimonianza di un grande campione che ha confermato come Scicli una volta l'anno e il miracolo si ripete puntuale dal 1990, diventi capitale dell'atletica mondiale grazie alla manifestazione organizzata dall'Associazione «Peppe Greco» diretta da Giovanni Voi.

Non è facile riuscire a dirottare campioni di questo spessore che con le loro imprese fanno accendere i riflettori su Scicli e la provincia iblea, ma soprattutto portano in giro il «Peppe Greco» in tutto il mondo.

«Sono felice - ha continuato Soi subito dopo aver tagliato il traguardo - per aver vinto questa gara, perché mi è piaciuto davvero correre stasera; mi sono divertito: ottimo clima e soprattutto grande entusiasmo della gente».

E Scicli olimpica aspettava la rivincita della maratona di Pechino, tra il vincitore Samuel Wanjiru e l'azzurro Stefano Baldini e invece Soi ha regolato tutti e l'oro di maratona in Cina s'è dovuto contentare del 2° posto e il «Dio di Maratona» ha chiuso splendidamente al 5° posto, davanti al «suo» pubblico, il solito delle grandi occasioni a Scicli, assiepato lungo il circuito barocco».

«Ogni anno qui è come se il pubblico si raddoppiasse - ha tenuto a sottolineare Stefano Baldini - anche quest'anno c'è stato un tifo incredibile e su tutto il percorso, non solo all'arrivo. Tutti i grandi campioni dovrebbero provare queste emozioni che solo il «Peppe Greco» riesce a regalare».

È «Peppe Greco» e Scicli olimpica non solo per la presenza di grandi campioni del fondo mondiale, ma anche per la presenza come madrina dell'evento di una delle protagoniste azzurre ai Giochi di Pechino 2008: Giulia Quintavalle. La judoka del Gruppo Sportivo delle Fiamme Gialle, affiancata a Scicli, dal suo comandante, il Colonnello Vincenzo Parrinello, si è emozionata non poco ed è rimasta affascinata dalle ampie e veloci falcate delle gazzelle africane e so-



prattutto dal calore del pubblico di Scicli stimato durante il «Peppe Greco» in oltre 20.000 persone.

Giulia Quintavalle ha avuto così parole di forte entusiasmo per tutta la gara, affiancata dallo judoka sciclitano Giovanni Parisi, dal fidanzato e dalla compagna di allenamenti Cuomo.

«Non mi esalto a guardare lo sport, preferisco praticarlo racconta Giulia - ma sarà la gente, sarà questa splendida città, sarà quest'aria di festa e questi grandi atleti, ma a Scicli ho vissuto davvero un momento magico che non dimenticherò facilmente».

L. MAG.

La 19ª edizione del «Peppe Greco» 2008 è stata una sfilata di campioni olimpici, come Stefano Baldini a Giulia Quintavalle (nella foto), rispettivamente oro di maratona ai Giochi di Atene 2004 e oro nello Judo ai Giochi di Pechino 2008

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PIANETA SANITÀ

Nella sala Avis l'incontro sui contenuti del ddl regionale del Partito della Libertà, promotore il deputato azzurro Innocenzo Leontini



L'on. Leontini è il promotore del disegno di legge che contrasta il sistema sanitario proposto dall'assessore regionale Russo

«Ridurre, non penalizzare»

«Superato lo scoglio del piano del rientro, l'impegno deve riguardare la riforma»

RINO DURANTE

RAGUSA. Ancora il pianeta sanità in primo piano. Sabato nella sala Avis del capoluogo ibleo si è tenuto un incontro sui problemi del comparto ed in particolare si è parlato dei contenuti del disegno di legge regionale del Partito della Libertà, promotore il deputato regionale ipisese Innocenzo Leontini.

«Questo ddl - ha detto Leontini - indica una nuova e vera soluzione riformatrice sia per l'organizzazione delle aziende sanitarie che per la razionalizzazione della rete ospedaliera. Sono d'accordo sulla necessità di adempiere agli obblighi prescritti nel piano di rientro, sia quelli riguardanti la riduzione dei posti letto per acuti, sia quelli riguardanti la riduzione del numero delle aziende ospedaliere e a quelli relativi ai budget della convenzionata esterna, delle case di cura private e della farmaceutica. Superato lo scoglio del piano di rientro ed evitato il commissariamento, l'impegno dovrà riguardare la riforma della sanità nei prossimi anni».

Poi Leontini ha fatto riferimento al decreto dell'assessore regionale della Sanità, che, tra l'altro non è stato ancora presentato in Giunta regionale e quindi non trasmesso all'apposita Commissione. «Contiene - dice il deputato regionale - una riproposizione del sistema attuale con tutti i suoi difetti e senza alcuna correzione. Russo utilizza come slogan la riduzione del numero delle Aziende come garanzia della ridu-



LA SEDE PROVINCIALE DELL'AUSL N. 7 DI PIAZZA IGEEA, A RAGUSA

zione della spesa. Non è così. E' dimostrato che in Lombardia un numero di Aziende di gran lunga superiore a quelle siciliane (rapporto 44 a 29) non è mai stato caso di disavanzo e quindi di piani di rientro. E' chiaro, pertanto, che deve essere un nuovo modello organizzativo a fare la differenza. E mentre Russo, sopprimendo 12 Aziende ospedaliere, assegna gli ospedali scoperti alle Asl esistenti, che peraltro hanno già dimostrato, proprio nella gestione degli ospedali, di essere stati causa dei più gravi superamenti dei tetti di spesa, per converso indica nello scorporo degli ospedali dalle Asl le soluzioni riformatrici. Nel contesto della riforma pen-

sata da Russo, la provincia di Ragusa risulterebbe pesantemente penalizzata. Con l'accorpamento tra ospedali e territorio in un unico ente. L'ospedale Civile e l'Ompa verrebbero accorpate e dei rimanenti quattro attualmente in servizio: uno verrebbe chiuso e un altro convertito, lasciando all'intero territorio ibleo tre presidi ospedalieri soltanto: Vittoria, Ragusa e Modica, creando confusione e dispersione della spesa. Con il modello da me presentato invece nessuna chiusura, molto più semplicemente si suddividerebbe la gestione in un'unica azienda ospedaliera da una parte e dall'altra l'Asl, ovvero la medicina del territorio».

L'ON. NINO MINARDO

«Il piano di Russo? La soluzione giusta»

«Ritengo che il piano di riforma sanitaria in Sicilia redatto dall'assessore Massimo Russo, sostenuto dal Governo regionale, sia la cosa migliore per risolvere la crisi economica della Sanità siciliana. E' un piano che difende e valorizza le eccellenze e che mette all'angolo gli sprechi e i guai che essi hanno provocato». E' quanto afferma l'on. Nino Minardo, deputato nazionale del Pdl. «La Sanità - aggiunge - così come è stata gestita sinora, non mi convince ed in questo sono supportato dai fatti di uno sfascio che ha indotto il Governo nazionale ad imporre alla Sicilia un piano di rientro immediato e rigido, pena il commissariamento. Un solo esempio: se non passa il piano redatto dall'assessore Massimo Russo, perderemmo importanti finanziamenti dallo Stato finalizzati al rilancio della sanità siciliana. Il piano del Governo guidato da Raffaele Lombardo mira a ribaltare le vecchie logiche della gestione sanitaria: a tagliare via prebende e sprechi. In modo che si possa agire su quelle che sono le vere esigenze della nostra gente: servizi medici, specialistica, assistenza domiciliare integrata, nuove attrezzature, cancellazione delle lunghe liste d'attesa ed ogni altra azione che serva ad offrire servizi alle nostre popolazioni».

R. D.

AMMATUNA DEL PD. «La riduzione dei posti letto non sarà traumatica»

Sanità: la provincia non subirà tagli

(*gn*) Con una riflessione a 360 gradi sul piano di rientro dal deficit sanitario il deputato del Pd Roberto Ammatuna giunge alla conclusione che «la provincia di Ragusa non dovrebbe subire tagli, perché è già al di sotto delle previsioni del Piano». Ed Ammatuna sui posti letto ha calcolato che con il taglio la provincia di Ragusa passerebbe dagli attuali 3,15 posti letto ogni mille abitanti a 2,48, mentre in altre realtà, come Catania e Messina, ad esempio, la distribuzione media rimarrà rispettivamente di 3,67 e 3,64 posti letto per ogni mille abitanti. In Italia la media è di 3,5. «Da questi dati emerge con forza che non solo la provincia di Ragusa non dovrebbe subire tagli - dice Ammatuna - perché è già al di sotto delle previsioni del Piano, ma alla stessa dovrebbero essere assegnati posti letto di lunga degenza aggiuntivi, non sostitutivi di quelli soppressi. A ciò si ag-

giunge che il numero di posti letto nelle cliniche private convenzionate è di gran lunga il più basso fra quello di tutte le altre province siciliane, l'unico a due cifre. La nuova distribuzione di posti letto per acuti, rimodulata dal "Piano Lombardo", non solo non riduce le distanze fra le province più attrezzate e quelle più deboli, ma le mantiene se non addirittura le aumenta. Già da adesso in provincia di Ragusa non riusciamo a reggere l'urto dei ricoveri perché siamo, come disponibilità di posti letto ospedalieri, al di sotto della media nazionale, figuriamoci cosa potrà accadere se diventeranno operativi i tagli previsti». Poi, il deputato del Pd, va oltre: «Nel nuovo Piano si vuole fronteggiare la diminuzione dei posti letto per acuti con il potenziamento della medicina del territorio, mediante l'istituzione dei PTA, Presidi Territoriali di Assistenza, che avrebbero fun-

zioni di centro unico di prenotazioni, servizio di accoglienza, servizi sanitari di base e specialistici, servizi sociosanitari integrati, servizi a favore dei minori e delle famiglie, presenza medica h24, servizio 118. Noi siamo d'accordo all'istituzione di queste strutture ma abbiamo serissime perplessità sui tempi della creazione. Le esperienze del passato giustificano queste perplessità. Ad esempio, dopo la chiusura della Guardia medica di Ragusa Ibla non si è riusciti a concludere nemmeno un accordo semplice come l'Utapi - la presenza dei medici di famiglia anche nelle ore notturne, con costi irrisori dovuti agli incentivi economici - come si può essere poi credibili quando si vogliono istituire i PTA». Il Pd è disponibile ad operare dei tagli per il risanamento del deficit sanitario, purché si proceda parallelamente ad una riqualificazione dell'offerta.

Comparto enti pubblici Dure accuse al governo

(*gn*) Oggi tocca ai lavoratori del comparto degli enti pubblici non economici protestare contro le decisioni del governo. Anche questa iniziativa fa parte della mobilitazione nazionale. Davanti alla sede dell'Inps, a Ragusa, alle 9.30 si vedranno i lavoratori dell'istituto previdenziale e quelli di Inpdap, Inail, Aci e Cri. Poi ci sarà un corteo fino a piazza San Giovanni dove si terrà l'assemblea dalle 10 alle 11. Infine una delegazione sarà ricevuta dal prefetto.

RAGUSA

Sicurezza stradale, oggi scatta il piano provinciale

RAGUSA. Scatterà stamane il "Piano sicurezza stradale" messo a punto recentemente in prefettura, su input del prefetto Carlo Fanara e con la collaborazione delle Forze dell'ordine e degli Enti locali, riguardante le arterie iblee ritenute "a rischio". Su tali strade (la Vittoria-Scoglitti, la Comiso-Santa Croce Camerina, la Ragusa-Chiaramonte Gulfi, la Ragusa-Malavita-Santa Croce, la Ispica-Pozzallo, la Comiso-Chiaramonte Gulfi, opere-



ranno le Polizie municipali dei Comuni che hanno aderito al "Piano", ovvero quelle di Ragusa, Vittoria, Comiso, Scicli, Ispica, Chiaramonte Gulfi, con l'uso di autovelox e di tutte le altre strumentazioni tecnologiche in dotazione. Per completare il quadro operativo resta da dire che sulla Ragusa-Marina di Ragusa agiranno le pattuglie del Comando provinciale della Polizia stradale.

«Il "Piano sicurezza" tenderà a cercare di fronteggiare il triste andazzo dello spargimento di sangue sull'asfalto della rete viaria iblea - dice il comandante della Polstrada, dott. Antonio Capodicasa -; le cause di tale striscia negativa durante l'ultima stagione estiva sono note: eccesso di velocità, uso di sostanze alcoliche, uso di sostanze stupefacenti. Con la presenza costante di pattuglie anche sulle strade così dette "secondarie" cercheremo di raggiungere gli obiettivi prefissici, di maggiore sicurezza cioè».

G.P.

LA DENUNCIA

Corso di formazione «Mai ricevuti attestati né rimborsi»

Sono tanti i partecipanti che, nel mese di luglio 2003, iniziarono, nella sede dell'Irc "E. Majorana", un corso di 900 ore alquanto innovativo e attuale, pensato come uno dei pochi capaci di aiutare l'inserimento lavorativo dei partecipanti. Si trattava del corso n. 1999.IT.16.L.PO.011/1.06/7.2.4/035 "Esperto conduzione controllo impianti di depurazione - tecniche di riutilizzo acque e conservazione risorse idriche", finanziato dall'Fse e gestito dall'ente Enof di Roma, con l'impiego anche di insegnanti dello stesso istituto ragusano. "Ci veniva richiesto un impegno giornaliero di ben otto ore e le lezioni comprendevano stage e redazione del project work, e considerando che tra gli allievi alcune erano madri di famiglia, il corso, che è terminato nel mese di aprile 2004, è stato molto faticoso da seguire. Alla fine abbiamo atteso la comunicazione per lo svolgimento degli esami finali. Ma questa comunicazione, a tutt'oggi, non è arrivata. Abbiamo chiesto alla segreteria del corso, alla segreteria dell'istituto ospitante, al tutor nominato, certo sig. Silvio Galizia (oggi consigliere provinciale del Pdl) ma nessuna sapeva nulla. Dopo continue insistenze da parte della maggioranza di noi corsisti, l'Ugl ci chiama telefonicamente per firmare alcuni documenti: uno a titolo di

**«Abbiamo
sostenuto
l'esame nel
2003.
Da allora
nessuna
notizia»**

ricevuta per l'indennità ricevuta e una "lettera di credito" per il pagamento restante. Pensavamo quindi, che il passo per avere quanto ci spettava e per sostenere l'esame finale sarebbe stato breve. E invece no. Abbiamo fatto seguire lettere all'ente, e per corrispondenza all'Avv.to Palermo responsabile del corso, ma non siamo riusciti a ricavarne nulla". Passano i mesi, gli anni perfino, e i corsisti sono ancora costretti a lottare per chiedere un loro diritto: sostenere l'esame finale. "Nei primi mesi del 2006, ci siamo impegnati personalmente a interessare l'assessore Enzo Pelligra il quale effettuò una ricerca sul corso presso l'Ufficio del Lavoro. Il risultato? La documentazione presentata era mancante di alcuni fondamentali atti tra cui la dichiarazione di fine corso e le relazioni finali". Informati i docenti, vengono in fretta prodotti i documenti richiesti con la promessa che entro un paio di settimane si sarebbe proceduto per gli esami finali. Eppure, nonostante la segnalazione fatta ad alcuni politici locali, pare che questo corso sia sparito anche tra gli incartamenti e le documentazioni regionali dell'Assessorato preposto. "Una bolla di sapone? una meteora? - commentano i corsisti - O qualcuno ne ha fatte perdere le tracce?".

SILVIA RAGUSA

LA DENUNCIA Hanno frequentato e sostenuto l'esame nel 2003: aspettano ancora attestati e rimborsi

«Formazione? Un corso senza fine»

"Ecco come funziona la formazione in Sicilia", dicono amareggiati, perché "non solo abbiamo subito un danno economico, per le spese sostenute, ma ci hanno pure sottratto una buona opportunità lavorativa non potendo partecipare ad un concorso per conduttori di impianti di depurazione indetto da un comune siciliano". La storia è quella di un corso di formazione senza fine. E di un esame che dal 2003 i partecipanti continuano invano ad attendere. Perché sono passate settimane, mesi, anni ma delle tanto attese valutazioni finali per avere un meritato attestato sembra non ci sia ancora alcuna notizia. Né tantomeno sono stati liquidati nell'intero i corrispettivi dovuti come indennità di frequenza, senza parlare poi di rimborsi spese per benzina o autobus. Sono tanti i partecipanti che, nel mese di luglio 2003, iniziarono, nella sede dell'Itc "E. Majorana", un corso di 900 ore alquanto innovativo e attuale, pensato come uno dei pochi capaci di aiutare l'inserimento lavorativo dei partecipanti. Si trattava del corso n. 1999.IT.16.LPO.011/1.06/7.2.4/035 "Esperto conduzione controllo im-

pianti di depurazione - tecniche di riutilizzo acque e conservazione risorse idriche", finanziato dall'Fse e gestito dall'ente Enof di Roma, con l'impiego anche di insegnanti dello stesso istituto ragusano. "Ci veniva richiesto un impegno giornaliero di ben otto ore e le lezioni comprendevano stage e redazione del project work; e considerando che tra gli allievi alcune erano madri di famiglia, il corso, che è terminato nel mese di aprile 2004, è stato molto faticoso da seguire. Alla fine abbiamo atteso la comunicazione per lo svolgimento degli esami finali. Ma questa comunicazione, a tutt'oggi, non è arrivata. Abbiamo chiesto alla segreteria del corso, alla segreteria dell'istituto ospitante, al tutor nominato, certo sig. Silvio Galizia (oggi consigliere provinciale del Pdl) ma nessuna sapeva nulla. Dopo continue insistenze da parte della maggioranza di noi corsisti, l'Ugl ci chiama telefonicamente per firmare alcuni documenti: uno a titolo di ricevuta per l'indennità ricevuta e una "lettera di credito" per il pagamento restante".

SILVIA RAGUSA PAG. 50

Vittoria, sull'autoporto continuano le polemiche

VITTORIA. (*gm*) "Il Comune ha già integrato i documenti necessari per l'approvazione del progetto". Lo ha detto l'assessore ai Lavori pubblici, Salvatore Avola, rispondendo all'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardona, che lamentava il mancato rilascio di un parere per quanto riguarda il sistema delle acque di scarico progettate per l'autoporto. "I documenti sono stati anticipati via fax e spediti per raccomandata - ha precisato - E' più facile addebitare colpe al Comune anziché alle lungaggini burocratiche della Regione". Secondo Avola, il parere verrà rilasciato a condizione che il Comune installi un impianto fotovoltaico.

COMUNE. Inadempienze

Vittoria, conto consuntivo Rischio commissariamento

VITTORIA. (*fc*) L'ultimatum è scaduto: ora il comune di Vittoria rischia il commissariamento. Il consiglio comunale avrebbe dovuto approvare, entro il 30 giugno, il conto consuntivo, ma la giunta, entro tale data, non aveva ancora predisposto il cosiddetto "consolidato". La Regione era intervenuta, assegnando al comune, così come alla maggior parte degli enti locali iblei, che non avevano rispettato tale termine, 45 giorni di tempo per l'approvazione dell'atto. Tale data, però, è trascorsa senza esito. Ora il governo Lombardo potrebbe decidere l'invio di un commissario ad acta. Alza la voce il capogruppo di Forza Italia, Riccardo Terranova: "Emerge il fallimento dell'azione amministrativa del sindaco, incapace anche di portare a termine la normale amministrazione. Il consuntivo è un atto di routine amministrativa. Evidentemente, le difficoltà a far quadrare i conti sono notevoli. Alla difficoltà "contabile" si aggiunge quella delle "forche caudine" in cui è stato trasformato il consiglio comunale, nel quale ognuno si ritiene "dominus" anche se eletto con poche decine di voti".

Comiso, Digiacomino: è una città fantasma

L'ex sindaco respinge le critiche ed attacca l'attuale gestione: «Sta rovinando tutto»

COMISO. (Fot.) Non ha gradito i toni duri di questi giorni, le accuse, nemmeno tante velate, della nuova giunta che, a più riprese, ha spiegato di aver trovato un comune indebitato. Pippo Digiacomino, sindaco per dieci anni nella città kasmenea, replica con toni duri, difende l'operato della sua giunta: «Per Comiso si sta materializzando l'incubo peggiore. La città delle 100 opere pubbliche, dei servizi sociali sportivi e culturali, la cittadella dell'arte e della creatività, il paese dei giardini e dei parchi, oggi, appena otto mesi dopo le dimissioni della mia giunta, è come una città fantasma: sporca, trascurata, piena di discariche abusive, con un Settembre Kasmeneo che ci ha fatto vergognare pur essendo costato duecentomila euro (ma dice che non c'erano soldi?), con la piscina e le strutture sportive di quartiere chiuse (im-



L'EX SINDACO
DI COMISO
PIPPA
DIGIACOMINO

pianti da 400.000 presenze l'anno, giovani che venivano da Comiso e da fuori provincia), con gli uffici paralizzati e gestiti in modo non competente che stanno provocando milioni di euro di danni all'ente, a partire dalle concessioni edilizie fino al piano regolatore bloccato. Non un'idea, non un progetto, non un'iniziativa!» Un quadro desolante, quello descritto dalle parole del

deputato regionale del Pd: «Il punto focale dell'azione della giunta è: sconvolgere la struttura organizzativa, "aggiustare" i conti per portare il comune da attivo in passivo, licenziare e togliere il pane (caso unico in Italia) a un gruppo di poveracci che non portano a casa più di 1.000 euro al mese. Mi auguro che questa sia solo una diceria e che venga subito smentita: il pane non si toglie a nessuno come non l'ho tolto io in dieci anni!» Altro tema, quello del futuro aeroporto: «Alfano elenca fra i debiti 4.600.000 euro per il cofinanziamento dell'aeroporto: i soldi sono in banca da oltre un anno e mezzo e pronti all'uso. E allora le cose sono due: o il sindaco è così all'oscuro dell'abc del governo di una città da non sapere che ci sono questi soldi o è in malafede perché ossessionato dal dovere dimostrare che siamo falliti. Il bilancio del comune (pluripremiato dal go-

verno regionale) è sano. Il suo problema è la carenza di liquidità cui l'aeroporto può dare una grande mano d'aiuto. Gli abbiamo lasciato l'opportunità di capitalizzare oltre 5.000.000 di euro attraverso la vendita del 17% delle quote della Soaco che risolverebbero ogni problema di liquidità, ma, per la furia distruttrice di mandare all'aria ciò che è stato fatto dagli altri, di questo non si parla». Le ultime parole suonano quasi come una diffida ad Alfano: «Non si azzardi a continuare la distruzione di una cittadina modello invidiata da tutta la Sicilia. Se continuerà a danneggiare l'ente, a vessare dipendenti e precari, a paralizzare i servizi, metteremo in campo per la nostra amata Comiso ogni iniziativa democratica per scongiurare questo triste e oscurantistico medioevo nel quale sembrano volerla fare piombare».

FRANCESCA CABIBBO

MUNICIPIO. Finanze

Monterosso, il sindaco: «Il nostro ente è virtuoso»

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) A proposito dei "dissesti" e degli "aiuti" ai grandi e piccoli comuni il primo cittadino, Salvatore Sardo interviene, in maniera decisa, per fare chiarezza sulla situazione economica-finanziaria del suo comune. "E' ormai noto a tutti - afferma Sardo - che gli Enti Locali si trovano in uno stato di assoluta precarietà sul piano economico finanziario, vuoi per i tagli del Governo Nazionale e del Governo Regionale nell'erogazione delle provvidenze, vuoi per il modo assai superficiale di amministrare di taluni amministratori locali. Senza volermi attribuire meriti che non ho - continua il sindaco Sardo - il Comune di Monterosso Almo si trova in una situazione economico-finanziaria normale e riesce a gestire in assoluta economia i servizi, tenendo sempre e costantemente conto della spesa e tutto questo grazie ad una amministrazione "accorta" ed "oculata". Infatti siamo risuciti anche a togliere molti debiti fuori bilancio, della passata amministrazione, anche attraverso delle transazioni. Tale situazione ritengo debba essere mantenuta per evitare che il Comune possa venire a trovarsi nella precaria situazione di tanti altri piccoli e grandi Comuni".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Regione In settimana il nuovo organigramma dei tecnocrati

Scade la proroga dei direttori generali Sul Piano Sanità Schifani gela Leontini

Il presidente del Senato: irresponsabilità politica non condividere l'azione di rigore della giunta

Marlo Cavaleri
PALERMO

Si apre una settimana importante per la vita politica e burocratica della Regione. Scade infatti la proroga dei 45 giorni data ai direttori generali, in applicazione della norma sullo spoil system di cui la giunta ad agosto scorso ha notificato di volersi avvalere; si conoscerà quindi il nuovo organigramma, dal quale sono già uscite figure di spicco come quella di Gabriella Palocci, snodo strategico della Programmazione, ad interim sostituita dal messinese Enzo Emanuele, funzionario di provata competenza nel campo della finanza pubblica.

La frizione nella maggioranza si coglie appieno, in quanto i segretari dei vari partiti avrebbero voluto essere consultati e in queste ore si fa più insistente il pressing sul presidente della Regione Raffaele Lombardo perché si pervenga a scelte condivise. Il determinismo del capo dell'esecutivo fa ritenere che la giunta domani sarà convocata per esitare una mappa dei dirigenti già delineata nella varie caselle che, come si sa, sa-

ranno ridotte di una decina di unità.

C'è poi il capitolo Sanità a tenere banco dopo l'iniziativa del capogruppo del Pdl Innocenzo Leontini, autore di un proprio ddl alternativo al Piano di riordino dell'assessore Massimo Russo. Leontini, che ha registrato l'adesione di una quindicina di colleghi del Pdl, lo ha illustrato anche l'altro ieri a Ragusa e lo dovrebbe riproporre oggi pomeriggio a Catania. Nel capoluogo ibleo la sua è stata un'invettiva di fuoco; ha smontato punto per punto le scelte del governo, proponendo una diversa logica nei tagli alla sanità.

Ma a gelare le sue vigorose bordate, è intervenuto il presidente del Senato Renato Schifani che ha liquidato come "irresponsabile" chi dovesse opporsi al Piano di Russo.

Schifani, ospite ieri di "Domenica In" ha sparato a zero contro il tentativo di affossare i tagli nella sanità: «Condivido l'azione di rigore che sta portando avanti la giunta e confido che il piano di rientro sia accettato perché è un piano rigoroso e se qualche espo-

nente locale non lo dovesse condividere sarebbe un gesto di irresponsabilità politica».

Per Leontini un messaggio chiaro. Gli effetti si vedranno già stasera nel dibattito preannunciato con gli operatori sanitari etnei. Difficile immaginare a questo punto che si vada allo scontro nell'aula parlamentare.

La Commissione sanità si riunirà domani ma non ha all'ordine del giorno il "Piano tagli" perché il testo ufficiale non è ancora pervenuto. L'assessore Russo comunque, in pochi giorni, ha incassato prima l'adesione del capogruppo Pd Antonello Cracolici e adesso il sostegno convinto di Schifani.

Sempre domani dovrebbe pronunciarsi il Tar di Palermo sul ricorso presentato da Rita Borsellino per presunte irregolarità elettorali a Trapani: se fossero ritenute tali, rimetterebbero in discussione l'esito con possibilità di rientro a Sala d'Ercole per un gruppetto di esclusi. I ricorrenti hanno chiesto pure l'annullamento del voto in tutta l'Isola, ipotesi peregrina secondo alcuni esperti perché non suffragata da corpose motivazioni. ◀

I 150 MILA EURO DI BERLUSCONI. Arrivano le critiche

Il «salvagente» per Catania provoca dei malumori in An

(*gipa*) Il «salvagente pesante» di 140 milioni di euro lanciato da Berlusconi al comune di Catania solleva malumori anche a Ragusa. E a parlare è un consigliere comunale del centrodestra, Massimo Occhipinti di An, che teme l'innescò di un sistema poco virtuoso per il quale tutti i comuni in difficoltà economica si potrebbero sentire autorizzati a chiedere aiuto allo Stato. «Chi ne sarebbe penalizzato sono i comuni virtuosi come quello di Ragusa», afferma Massimo Occhipinti. «I 140 milioni di euro prelevati dal Cipe e dirottati su Catania forse andranno a causare ritardi nella realizzazione della Ragusa - Catania, opera per la quale mancano 240 milioni di euro. È giusto andare incontro alle difficoltà di enormi città come Catania, ma parallelamente si dovrebbero premiare, se non economicamente almeno col finanziamento di importanti in-



**MASSIMO
OCCHIPINTI
CONSIGLIERE
COMUNALE
DI ALLEANZA
NAZIONALE**

frastrutture, i comuni che hanno i conti a posto e che spiccano come modello di buona amministrazione. Tanti cittadini ragusani oggi pagano una quota maggiore di tasse per garantirsi servizi. I sacrifici dei miei concittadini dovrebbero essere ripagati e premiati».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Verso il federalismo

LA FOTOGRAFIA AL 2007

Funzioni chiave. Chi sfora il «giusto prezzo» dovrà provvedere con tasse proprie

L'assistenza. Bolzano mette sul piatto 500 euro per cittadino, Crotone solo 19

Comuni, la spesa «stana» le inefficienze

Sul personale le differenze maggiori: a Ragusa il rapporto tra costi e dipendenti è il doppio di Lodi

Gianni Trovati

■ Va bene, ma adesso passiamo ai numeri. Il primo a dirlo è stato Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni. Il ministro dell'Economia Tremonti lo ha ribadito venerdì presentando la riforma. Ma il concetto appartiene ai tanti che, da protagonisti, controparti o semplici osservatori, hanno assistito al cammino della delega sul federalismo fiscale fino all'approvazione definitiva di venerdì scorso. Trascontri, compromessi e limature, i principi sono fissati: ora si tratta però di riempirli di contenuti. I numeri, appunto, che rap-

LA CURA

Il nuovo sistema impone agli amministratori locali un'attenzione rilevante sul fronte dei risparmi e della riduzione degli sprechi

presentano la sfida più difficile per il federalismo fiscale.

Anche per i Comuni il numero-principe è rappresentato dai costi standard, che nel testo approvato venerdì svolgono in municipio lo stesso ruolo previsto nei futuri bilanci regionali. Anche per i sindaci, il cardine del sistema è il «prezzo giusto» delle funzioni fondamentali, che segna il limite del finanziamento garantito dal sistema, con l'apporto della compartecipazione Irpef e del fondo perequativo. Chi sfora dovrà trovare i soldi per farlo, spingendo l'acceleratore sui tributi locali.

Se in Regione il sistema dei costi standard è ancora tutto da costruire, nel complicato panorama

comunale l'impresa appare ancor più impegnativa. Manca, prima di tutto, le «funzioni fondamentali», che la nuova Carta delle Autonomie in cantiere da tre legislature deve indicare nei prossimi mesi. Ma, soprattutto, anni di Patti di stabilità limitati nell'efficacia e nell'applicazione, esternalizzazioni spinte di servizi e sacche di inefficienza ripianate a pie' di lista (l'ultimo episodio, quello di Catania, spunta proprio nella settimana del federalismo, come ha lamentato nei giorni scorsi l'associazione dei Comuni lombardi) hanno sparigliato le carte: riportarle sul tavolo di una gestione ordinata e confrontabile non sarà semplice.

E, se il sistema funziona, richiederà cure drastiche a molti, perché le differenze fra Comuni sono abissali. Il personale offre uno dei dati più significativi, e i numeri parlano da soli: il «costo unitario» mette in rapporto la spesa sostenuta per il personale con il numero di dipendenti a tempo indeterminato. Dov'è più alto, visto che le buste paga sono fissate dai contratti nazionali, segnala una presenza maggiore di collaborazioni, consulenze, indennità, dirigenze e così via. Bene: a Ragusa e Trapani l'indice vola verso quota 55 mila euro, più del doppio rispetto ai 20 mila euro di Lodi, ma enormemente più in alto anche dei 33 mila euro di Bergamo o Isernia. L'indicatore è importante anche perché sfugge alle semplificazioni legate solo alle dimensioni dell'organico comunale.

Il numero più alto di dipendenti in rapporto agli abitanti, per esempio, si incontra a Firenze (ogni fiorentino spende 578 euro all'anno per i dipendenti co-

muni, circa 90 euro più che a Milano e 170 più di Roma); ma guardando alle attività si scopre che Firenze spende più di tutti anche per asili e scuole (231 euro ad abitante, due volte e mezzo la media nazionale) e che una tradizione comunale fondata sui servizi a gestione diretta, che ha molte analogie ad esempio a Bologna, aumenta il ruolo comunale nella vita della città.

La chiave di volta, in pratica, può essere indicata dal rapporto fra la spesa di personale e il totale delle uscite correnti, cioè delle attività costanti del Comune. In questo modo, si scopre che il mega-organico di Firenze copre circa il 32% delle uscite e che a Venezia, anche lei ai piani alti della graduatoria delle uscite pro capite, incide sul totale per il 26%; la metà di Enna, dove il 50% delle uscite comunali finisce in buste paga a fronte, però, di una spesa per l'istruzione pro capite di soli 47 euro e di 16 euro impiegati nella cultura. Pochini (ma Taranto e Matera alla cultura dedicano 1-2 euro), soprattutto se confrontati con i 100-150 euro di Siena, Mantova, Bergamo o Ferrara, o anche ai 93 euro di Udine e Bolzano.

E, a ulteriore conferma, Venezia si incontra nelle posizioni di testa anche sul fronte dell'assistenza sociale - uno dei pilastri dell'attività dei Comuni - cui in laguna si dedicano 329 euro per abitante. Solo Modena, fra i territori a Statuto ordinario, fa meglio, mentre Firenze è appena dietro; viceversa a Crotone la quota scritta nei bilanci comunali non supera i 19 euro a persona. La scommessa su chi ha più da perdere nell'altare del federalismo è appena partita. E non sarà indolore.

Verso il federalismo

LA FOTOGRAFIA AL 2007

Funzioni chiave. Chi sfiora il «giusto prezzo» dovrà provvedere con tasse proprie

L'assistenza. Bolzano mette sul piatto 500 euro per cittadino, Crotona solo 19

Comuni, la spesa «stana» le inefficienze

Sul personale le differenze maggiori: a Ragusa il rapporto tra costi e dipendenti è il doppio di Lodi

I dipendenti e le spese di personale nei Comuni capoluogo di Provincia

Comune	Dipendenti ogni 10mila abitanti	Costo unitario person. **	Comune	Dipendenti ogni 10mila abitanti	Costo unitario person. **	Comune	Dipendenti ogni 10mila abitanti	Costo unitario person. **	Comune	Dipendenti ogni 10mila abitanti	Costo unitario person. **
1 Ragusa	62	55.713	26 Frosinone *	57	41.939	52 R. Emilia	88	40.101	77 Crotona	49	37.535
2 Trapani	79	53.444	27 Modena	101	41.809	53 Piacenza	73	40.071	78 Oristano	26	37.481
3 Salerno *	112	47.092	28 Sassari	54	41.785	54 Messina *	91	40.026	79 Belluno	72	37.378
4 Venezia	109	46.969	29 Brindisi	52	41.696	55 Prato	55	39.934	80 Cosenza	138	37.358
5 Avellino	58	45.627	30 Potenza	82	41.645	56 Caserta *	83	39.821	81 Torino	136	37.255
6 Lucca	64	44.907	31 Arezzo	78	41.606	57 Vicenza	83	39.597	82 Benevento	67	37.250
7 Agrigento	85	44.326	32 Cagliari	94	41.563	58 Mantova	99	39.363	83 Chieti *	72	36.939
8 Bologna	129	44.271	33 Bari	62	41.513	59 Taranto	60	39.343	84 Teramo	76	36.872
9 Roma *	93	44.206	34 Trieste	129	41.344	60 Ancona	93	39.283	85 Cremona	95	36.712
10 Parma	73	44.148	35 Gorizia *	116	41.163	61 Varese	92	38.958	86 Sondrio	82	36.699
11 Siracusa *	63	43.966	36 Lecce	61	41.074	62 Treviso *	71	38.954	87 V. Valentia *	84	36.570
12 Palermo *	108	43.464	37 Asti	83	40.952	63 Catania	137	38.912	88 Ascoli Pic.	102	36.481
13 Bolzano	107	43.274	38 R. Calabria *	65	40.949	64 L'Aquila	60	38.905	89 Brescia *	100	36.305
14 Trento	135	43.185	39 Rimini	87	40.906	65 Verbania	71	38.898	90 Biella	80	36.143
15 Viterbo	65	43.152	40 Nuoro *	78	40.890	66 Imperia	95	38.715	91 La Spezia *	84	36.024
16 Pavia	95	43.144	41 Forlì	74	40.818	67 Foggia *	66	38.697	92 Matera *	58	35.577
17 Pordenone	96	42.972	42 Ferrara	98	40.791	68 Perugia	84	38.663	93 Lecco	75	35.563
18 Catanzaro	51	42.710	43 Terzi	82	40.774	69 Pescara *	74	38.555	94 Cuneo	70	35.487
19 Pisa	93	42.462	44 Pistoia	90	40.601	70 Pesaro	87	38.429	95 Caltanissetta *	93	35.134
20 Massa	56	42.398	45 Livorno	87	40.590	71 Siena *	139	38.416	96 Enna *	98	35.038
21 Genova	108	42.193	46 Macerata	71	40.576	72 Vercelli	66	38.266	97 Grosseto	74	34.735
22 Ravenna	75	42.148	47 Latina *	58	40.563	73 Udine *	95	38.235	98 Savona *	80	34.512
23 Alessandria	83	42.076	48 Campobasso	66	40.462	74 Napoli *	130	38.150	99 Como *	108	33.309
24 Rovigo *	66	42.052	49 Milano	122	40.351	75 Verona	101	37.930	100 Bergamo	81	33.170
25 Padova	91	42.026	50 Rieti *	23	40.219	76 Novara	87	37.660	101 Isernia *	78	32.686
			51 Firenze	144	40.155				102 Lodi	70	20.452

* Dati da consuntivi 2006; ** rapporto fra spese del personale e dipendenti a tempo indeterminato - Nota: per Aosta dati non disponibili

Fonte: Elab. su consuntivi dei Comuni

Sulle risorse delle città ultima parola alle Regioni

Saranno i Governatori a gestire il fondo perequativo

È stata tra le parti più travagliate nel cammino che ha portato la delega sul federalismo fiscale al via libera definitivo in consiglio dei ministri, e promette di creare più di un grattacapo anche nella fase di costruzione dei decreti applicativi. Gli articoli che disegnano le entrate future dei Comuni sono cambiati più volte, e hanno visto la luce tra tagli, correzioni e minacce continue di rottura: «Un testo generale e generico», ha commentato con scarso entusias-

RAPPORTI DIFFICILI

Le Autonomie oltre a distribuire i finanziamenti potranno intervenire con proprie valutazioni sulle spese da coprire

smo il presidente dell'Anci Leonardo Domenici, e in effetti gli aspetti da definire sono tanti.

La partita si è giocata sull'entrata propria, chiesta a gran voce dai sindaci dopo che il dibattito sul «ritorno dell'Ici» ha fatto sparire rapidamente dal testo l'idea di fondare l'autonomia comunale su una «service tax» basata sul fisco immobiliare. Il testo approvato dal consiglio dei ministri di venerdì scorso prevede per le casse dei Comuni quattro entrate: la compartecipazione ai tributi erariali, le addizionali, i tributi propri e il fondo perequativo. Detta così, di rivoluzioni rispetto all'as-

setto attuale non c'è traccia, visto che compartecipazione, addizionale all'Irpef e tributi propri già esistono. Scompaiono, perché non avrebbero senso in un sistema federale, i trasferimenti, ma il fondo perequativo interverrà in aiuto di chi non ce la fa da solo.

Se non cambiano i protagonisti possono però mutare, e di molto, i ruoli giocati da ognuno di loro sul palcoscenico delle entrate comunali. Come per le Regioni, anche le attività dei Comuni si divideranno in due famiglie: quella delle «funzioni fondamentali», finanziata con tutte e quattro le voci di entrata previste dal Ddl, e le «altre funzioni», a cui dovranno pensare i tributi propri e la perequazione. Sul primo gruppo, cioè sul cuore delle future attività comunali, il finanziamento sarà garantito solo per i fabbisogni «standard», e non si allungherà come un elastico per coprire tutti i livelli di spesa.

Di standard, quindi, si parlerà molto nei due anni di tempo che il Governo si è dato per approntare i decreti attuativi. Perché su questo concetto si regge tutta l'impalcatura, e più in basso si fissa l'asticella della spesa «giusta» più arduo diventa il compito di (alcune) amministrazioni locali per rientrare nei parametri senza chiedere aiuti aggiuntivi ai cittadini. Il fabbisogno da finanziare dipenderà prima di tutto dalla capacità fiscale del territorio: se l'insieme delle funzioni fondamentali (la cui

individuazione tocca alla Carta delle Autonomie, l'altra gamba del federalismo comunale in cantiere) costa 1.000 per abitante, e tributi ed entrate proprie degli enti locali (solo se applicati ovunque, e ovviamente calcolati secondo un'aliquota fissa) producono 800, il fabbisogno da finanziare resta 200. Se il Comune oggi spende di più, dovrà chiedere un aiuto aggiuntivo ai cittadini oppure, più saggiamente, cercare di contenere la spesa. Trovare un abito su misura

per ognuno degli 8.103 Comuni è impossibile, ma a determinare il prezzo giusto delle attività concorreranno più variabili: la dimensione, la presenza di territorio montano, le caratteristiche sociali ed economiche della zona e il fabbisogno di infrastrutture.

Statistiche e correttivi a parte, la struttura disegnata dal Ddl delega lascia scoperto il nervo della distribuzione dei fondi perequativi, tradizionale ragione di scontro tra i Comuni e i Governi che hanno tentato la sfida federalista. Nel testo Calderoli, come accadeva nell'ipotesi approvata solo in prima lettura dal Governo Prodi, la perequazione passa dalle Regioni, che girano ai Comuni le risorse assegnate e possono anche intervenire con valutazioni autonome sulla spesa standardizzata da finanziare. Certo, facendo tesoro dell'esperienza il testo Calderoli si premura di costruire un sistema di garanzie per le casse locali, prevedendo un intervento diretto dello Stato se la Regione non trasferisce in fretta i fondi e dando peso alle sedi comuni, a partire dalla Conferenza Unificata, per accordarsi sui criteri. Ma il rapporto fra sindaci e governatori ha storie diverse in ogni Regione, a partire dalla tormentata vicenda del trasferimento di funzioni verso il basso, e l'idea di blindare i finanziamenti tramite un'intesa diretta con lo Stato rimane in testa alle priorità dei Comuni.

G. Tr.

Stop al reinvestimento dei risparmi Risorse decentrate a rischio part time

■ Sulla gestione delle risorse decentrate impatta anche la nuova disciplina del part time, introdotta dall'articolo 73 del Dl 112/2008. La norma, oltre a prevedere la possibilità per l'amministrazione di negare il tempo parziale, ha previsto che le economie derivanti da tale trasformazione non possano più incrementare il fondo delle risorse decentrate.

La norma precedente permetteva di destinare alla contrattazione integrativa il 20% delle economie generate dal part-time. Alcuni enti poi, in virtù dell'articolo 39, comma 27, della legge 449/1997 avevano aumentato la percentuale con regolamento, arrivando anche al 100% del risparmio. Il Dl 112 impedisce di procedere ancora in tale direzione. Ma cosa accade sulla costituzione del 2008? Si possono ipotizzare alcune situazioni.

Prima possibilità: l'ente ha già determinato le risorse disponibili per il 2008 e ha già siglato l'accordo integrativo decentrato entro il 25 giugno. In questo caso il fondo risulterebbe correttamente costituito e pienamente valido anche se le risorse del risparmio da tempo parziale fossero rese disponibili per intero (12 mesi). È infatti imprescindibile la presenza di un contratto siglato tra le parti che impedirebbe di fatto una riduzione incondizionata del fondo.

Che cosa accade invece se l'ente non avesse ancora costituito e contrattato il fondo?

Le economie da part-time rientrano fra le risorse variabili, quindi è necessario verificare ogni anno l'esistenza di una norma legislativa o contrattuale che legittima l'incremento. È chiaro che dopo il 25 giugno tale norma non esiste più e quindi, da un'interpretazione letterale, sembra impossibile aumentare

il fondo di qualsiasi importo. Una lettura invece più coerente con la natura annuale della contrattazione e dell'utilizzo del fondo porterebbe invece a ritenere legittimo un incremento in misura proporzionale per circa sei mesi (dal 1° gennaio al 25 giugno). In questo caso sarebbe stata opportuna una determinazione di impegno di spesa, sul capitolo del fondo in questione, prima dell'entrata in vigore del Dl 112.

Rimane aperto il dubbio se l'impossibilità di destinare le economie al fondo riguardi solo i rapporti trasformati in part-

L'APPLICAZIONE

Incrementi legittimi se l'accordo è stato siglato prima del 25 giugno. Altrimenti è possibile una riduzione proporzionale

time nel 2008 o anche quelli degli anni precedenti.

È necessario verificare come tali risorse vengano considerate tra le voci che alimentano il fondo. Le economie da part-time rientrano a tutti gli effetti tra gli incrementi di natura variabile e pertanto non è possibile considerare consolidato alcunché: pertanto gli effetti delle limitazioni introdotte dal Dl 112 si applicano a tutte le somme derivanti da trasformazione indipendentemente da quando ciò è accaduto.

Rientrano solamente tra le risorse stabili, e quindi riconfermabili, le economie da part-time effettuate prima del 1999 e già ricomprese nelle somme dei fondi degli anni antecedenti alle previsioni dell'articolo 15 del contratto nazionale del 1° aprile 1999.

G. Bert

Finanziaria 2009. Nei piccoli Comuni imposto l'accorpamento dei vertici

Segretari associati al nodo delle nomine

Un Dlgs dovrà definire a chi spetta la scelta negli enti «uniti»

Arturo Bianco

■ Cambia il regime per i segretari dei comuni fino a 5mila abitanti sia per le competenze sia per l'assegnazione ai municipi; si rafforzano il diritto di accesso e le altre forme di tutela offerte ai cittadini negli enti locali e spuntano sanzioni per le pubbliche amministrazioni che non rispettano i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi, con una responsabilizzazione maggiore dei dirigenti. Sono questi alcuni dei punti di maggiore rilievo del Ddl collegato alla Finanziaria 2009 approvato in prima lettura dalla Camera giovedì.

I Comuni fino a 5mila abitanti dovranno associarsi per avere una segreteria unificata. Viene fissata la soglia minima di 15mila abitanti o di quattro municipi per tali forme di gestione associata. Si dovranno riordinare i

compiti e le funzioni dei segretari impegnati in tali sedi; ad essi andranno assegnati nuovi e più ampi compiti, in particolare, sui controlli interni e di gestione, nonché sulla legittimità degli atti amministrativi. La nuova disciplina sarà dettata in un decreto legislativo entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Queste regole non si applicheranno ai segretari degli altri Comuni e delle Province, realizzando così un regime differenziato quanto alle competenze sulla base della dimensione degli enti.

Va sottolineato che le nuove disposizioni interesseranno la stragrande maggioranza dei Comuni e determineranno una significativa riduzione del fabbisogno di segretari. Il decreto legislativo dovrà dare risposta ai tanti problemi connessi alla concreta applicazione di tali principi. Basta ricordare le modalità di conciliazione della segreteria unificata con il potere attribuito ai sindaci di nominare i segretari e la durata delle segreterie unificate. Ed ancora, definire nel merito i compiti attribuiti ai segretari, conciliando le loro accresciute funzioni di responsabilità, con quelle di controllo e con

la nomina da parte dei sindaci.

La mancata conclusione dei procedimenti amministrativi entro i termini determina l'irrogazione di sanzioni per le amministrazioni. Viene stabilito che il termine sia fissato, di regola, per le amministrazioni statali in 90 giorni. Per ragioni organizzative la scadenza può essere spostata entro il massimo di 180 giorni. Tale termine può essere spostato, per una volta sola e per richiedere integrazioni della documentazione, per 30 giorni. Il cittadino, di fronte all'inadempienza della amministrazione, nei casi in cui non vale il principio del silenzio assenso, può chiedere l'intervento del giudice amministrativo: gli oneri saranno posti a carico del dirigente competente. Si stabilisce il diritto dei cittadini che hanno presentato una istanza che non ha avuto conclusione entro i termini ad ottenere il risarcimento del danno, a prescindere dall'esistenza del diritto a una risposta positiva. Ed inoltre si stabilisce, novità che era prevista nel Ddl sulla Pa predisposto dal precedente Governo, che il ritardo nella risposta determina l'obbligo di corrispondere un indennizzo nella

misura fissata per gli uffici statali con regolamento del ministro per le Pubbliche Amministrazioni, che invece le regioni e gli enti locali fissarono direttamente per i propri procedimenti. Il rispetto dei termini costituirà un elemento importante per la valutazione dei dirigenti.

Viene rafforzato il diritto di accesso agli atti delle regioni e degli enti locali. Si stabilisce, in modo ancora più netto rispetto al precedente testo della legge n. 241/1990, già rafforzato dalla legge n. 15/2005, che questa materia «attiene ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali», per cui ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione si tratta di una materia riservata alla competenza legislativa dello Stato. Questo diritto viene esteso anche alle società a totale o prevalente partecipazione pubblica locale. Si chiarisce che le norme sui procedimenti amministrativi, sui responsabili, sulla partecipazione degli interessati, sulla conclusione, sulle dichiarazioni di inizio attività, oltre a quelle sull'accesso si applicano anche a regioni ed enti locali che possono solo accrescere la tutela offerta ai cittadini.

Indennità di risultato. I requisiti Obiettivi necessari anche ai segretari

Arturo Bianco

■ Anche per i segretari, come per i dirigenti, l'indennità di risultato è subordinata alla preventiva assegnazione di specifici obiettivi. Lo afferma il parere 63/2008 della sezione regionale Lombardia della Corte dei conti.

La preventiva assegnazione degli obiettivi è indispensabile perché l'indennità «è un elemento retributivo che può essere riconosciuto solo se correlato al raggiun-

IL CRITERIO

La Corte dei conti equipara la disciplina a quella dei dirigenti e collega l'erogazione del compenso alla valutazione dei target

gimento di specifici obiettivi connessi all'attività svolta». Non si tratta quindi di un compenso da corrispondere per il semplice svolgimento della attività, come la retribuzione di posizione.

Considerazioni analoghe erano già alla base della sentenza n. 3438/2004 della Corte dei conti, che ha condannato i componenti di un nucleo di valutazione che hanno effettuato una valutazione positiva della attività svolta dai dirigenti in assenza della preventiva assegnazione di obiettivi. Considerazioni analoghe sono alla base del parere 15/2008 e della circolare n. 3/2006 della Funzione Pubblica, che richiamano i componenti dei nuclei a effettuare la valuta-

zione solo se l'ente ha assegnato gli obiettivi. Nella stessa direzione va la Corte lombarda, per la quale «la corresponsione della indennità di risultato al di fuori dei parametri normativi contrattuali sarebbe del tutto incongrua ed indebita».

L'importanza del parere nasce dall'estensione di queste regole ai segretari, anche se obiettivi e modalità di valutazione sono differenti. È evidente la volontà di collegare l'indennità all'effettivo svolgimento di compiti aggiuntivi. Ma va sottolineato come, nel caso dei segretari essendo la valutazione riferita allo svolgimento dei compiti loro attribuiti dalla legge, gli obiettivi aggiuntivi abbiano una natura peculiare. Essi infatti devono essere riferiti a: attività di verbalizzazione delle riunioni di Giunta e consiglio, attività di rogito, consulenza agli organi e coordinamento delle attività svolte dai dirigenti e/o dai responsabili. Non si tratta, cioè, di attività concretamente gestionali, a differenza di quanto previsto per i dirigenti. Né il contratto né il Dlgs 165/2001, poi, individuano il soggetto chiamato a effettuare la valutazione. Infatti la scelta se attribuire questo compito al nucleo di valutazione, come per i dirigenti, o direttamente al sindaco o presidente di provincia, in analogia a quanto previsto per i direttori generali, è rimessa all'autonomia delle amministrazioni.

Personale. Indennità da definire L'assenza taglia anche i fondi per la produttività

Gianluca Bertagna

La nuova disciplina antiasenteismo introdotta con l'articolo 71 del Dl 112/2008 pone problemi applicativi anche sulla gestione delle risorse decentrate degli enti locali.

La norma prevede, al comma 5, che le assenze dal servizio non sono equiparate alla presenza ai fini della distribuzione delle somme dei fondi per la contrattazione integrativa. Tale affermazione, pur nella sua estrema sintesi, comporta importanti riflessi sulle scelte effettuate in passato dagli enti locali, tanto che gli operatori stanno già convocando le parti sindacali per una revisione dei contratti decentrati già stipulati.

Come conciliare il proprio fondo con la nuova norma? Innanzitutto occorre verificare come le assenze vengono attualmente considerate per l'erogazione dei fondi. L'articolo 71, comma 5, prevede che alcune di esse non incidano sui compensi accessori. L'elenco è tassativo e ricomprende: le assenze per congedo di maternità, compresa l'interdizione anticipata dal lavoro; le assenze per congedo di paternità; quelle per la fruizione di permessi per lutto; per citazione a testimoniare; per l'espletamento delle funzioni di giudice popolare; quelle connesse al permesso retribuito di tre giorni lavorativi all'anno o al periodo successivo al compimento del terzo anno di vita del bambino. Il contratto integrativo non potrà pertanto disciplinare casi di mancata erogazione del salario accessorio di fronte a tali assenze.

In secondo luogo è opportuno identificare quelle indennità del fondo già connesse all'espletamento dell'attività lavorativa, e quindi all'effettivo servizio del dipendente. A titolo esemplificativo: indennità di rischio, di disagio, di turno, di reperibilità e i compensi per il lavoro straordinario. Per questi compensi non c'è dubbio che le assenze dal lavoro mai potranno essere equiparate a presenza in servizio.

Pertanto, per gli enti locali, l'applicazione della norma potrebbe riguardare i compensi per la produttività e i compensi per le specifiche responsabilità. Come anche sostenuto dalla Funzione pubblica nella circolare 7/2008, nell'interpretazione della disposizione acquista un particolare significato la parola «distribuzione», dovendosi quindi far riferimento a quelle somme che sono destinate a remunerare la produttività, l'im-

centivazione e i risultati (si veda box in basso). I contratti (ma questo da sempre) non potranno prevedere dei meccanismi che considerino l'assenza dal servizio quale periodo utile per il calcolo della produttività, nemmeno a scaglioni, come spesso è dato di riscontrare nella pratica.

Per quanto riguarda l'indennità per specifiche responsabilità si può sostenere, anche sulla scorta del commento della Funzione pubblica, che spetti alla contrattazione definire i casi di erogazione o meno tenendo conto che, alla stregua dell'indennità di posizione, tale compenso non ha carattere di incentivo ma di corrispettivo connesso alle responsabilità derivanti dalla titolarità di un'attività particolare.

Seguiranno invece il normale trattamento in caso di assenza, in quanto connesse all'inquadramento del dipendente, sia l'indennità di comparto che la progressione orizzontale già acquisita. Per la valutazione del dipendente ai fini dell'attribuzione di nuove progressioni all'interno della categoria, rimane assodato che la contrattazione non potrà prevedere criteri basati sul considerare come presenza in servizio anche le assenze non esplicitamente escluse dall'articolo 71.

La circolare

Nell'interpretazione della disposizione acquista un particolare significato la parola «distribuzione», dovendo quindi far riferimento a quelle somme che sono destinate a essere distribuite mediante contrattazione integrativa, vale a dire alle somme destinate a remunerare la produttività, l'incentivazione e i risultati. In buona sostanza, la norma - che ha una forte valenza di principio - vincola le amministrazioni in sede negoziale e, in particolare, in sede di contrattazione integrativa impedendo di considerare allo stesso modo la presenza e l'assenza dal servizio ai fini dell'assegnazione di premi di produttività e altri incentivi comunque denominati, delle progressioni professionali ed economiche, dell'attribuzione della retribuzione di risultato per i dirigenti.

Pubblica amministrazione. Il ministro: dopo quello fiscale, ci sarà il federalismo contrattuale **Brunetta: in settembre assenteismo ridotto del 50%**

ROMA. Si stanno aumentando i controlli e all'ingresso degli uffici pubblici verranno messi i tornelli perchè «si continua ad abbandonare l'ufficio tornando con le buste della spesa», insomma si continua ad assentarsi dal lavoro e chi lo fa «toglie un servizio alla povera gente». LO ha detto nel corso di Domenica In il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta, annunciando che a settembre, secondo i primi dati a disposizione, si dovrebbe avvicinare al 50% in meno di assenteismo rispetto allo stesso mese del 2007, dopo il calo del 37% rilevato a luglio e quello del 45% di agosto.

Brunetta ha infine ribadito che nella Finanziaria è inserito «il dividendo

dell'efficienza», per premiare i dipendenti più bravi che deriva da quanto verrà risparmiato dalla riduzione dell'assenteismo.

Oltre al federalismo fiscale, «per mia espressa volontà, ci sarà anche il federalismo contrattuale», ha affermato il ministro Brunetta parlando nella rubrica domenicale di radio Rtl. In pratica, ha spiegato, «saranno contratti articolati regione per regione, settore per settore, in maniera tale che chi è più produttivo, più efficiente, sarà pagato di più».

«Non ci sarà più un contratto unico uguale per tutti - ha concluso - ma, sulla base della responsabilità dei singoli livelli di governo e sul principio della trasparenza e della produttività si po-



IL MINISTRO
DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE
E INNOVAZIONE
RENATO
BRUNETTA

trà pagare in maniera differenziata».

Per il ministro Brunetta, «è una realtà sconcertante» quella di «molti Enti di ricerca che hanno più del 40% del personale con contratti atipici».

Quindi, «per evitare ogni interessata speculazione e inutile polemica ai danni dei giovani "precari" (contratti atipici) della pubblica amministrazione, e in particolare di quelli del mondo della ricerca», Brunetta convocherà tutti presidenti degli Enti di ricerca mercoledì prossimo a Palazzo Vidoni per esaminare con loro l'annoso problema del precariato nei loro Enti.

Brunetta rileva anche che negli Enti di ricerca, «le dotazioni organiche (previste dalla legge) sono inferiori, in alcuni casi di più del 50%, rispetto al totale del personale in servizio. Questo problema, che è il vero problema - osserva - non era stato minimamente affrontato dalle norme Prodi sul precariato».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: l'Italia è solida Non ci sarà un altro '29

Schifani: Veltroni avvelena il clima. Poi lo chiama e si scusa

Il Cavaliere annuncia che domani all'Ecofin Tremonti proporrà di istituire un fondo comune per la stabilità

MILANO — «Non è il 1929». Silvio Berlusconi cerca di tranquillizzare i risparmiatori italiani. «Non c'è da avere paura — ha detto ieri sera alla Festa della Libertà di Milano, davanti a una platea di 500 invitati alla cena di gala — nessuno perderà un solo euro. È una situazione diversa dalla crisi del '29, quando le azioni divennero carta straccia e tante persone si tolsero la vita». E annuncia che al G4 di Parigi dell'altro giorno ha proposto «di fare come negli Stati Uniti. Martedì Tremonti proporrà all'Ecofin un fondo comune europeo pari al 3% del Pil per garantire i risparmiatori. Un modo per superare la crisi e per far sì che non si diffonda il panico. Anche UniCredit non rappresenta più una preoccupazione». Si dice soddisfatto della decisione della Merkel di garantire i risparmi dei tedeschi e si dice sicuro che anche Gordon Brown seguirà la stessa strada.

Ha voglia di parlare Silvio Berlusconi. A tutto campo. Delle difficoltà e delle cose positive («Il nostro sistema comunque è solido»). Dell'ultimo sondaggio che lo dà al 68,1% nell'apprezzamento degli italiani. Del suo intervento per fermare la guerra in Ossezia e del suo sostegno all'azione di Putin. Del fatto che «la criminalità organizzata deve scomparire dall'Italia». La platea di cinquecento paganti (mille euro a testa) applaude e incita. Attacca l'opposizione,

A Milano

Sul palco

C'era il governo al gran completo alla prima Festa del Popolo della libertà a Milano. Durante i quattro giorni di incontri e dibattiti è sfilato l'esecutivo quasi al completo. Sabato Mara Carfagna e Giorgia Meloni (foto sotto) hanno parlato di «Famiglia, etica, società» con Alfredo Mantovani e Carlo Giovanardi



Organizzazione

Il reggente di An Ignazio La Russa e il coordinatore di Forza Italia Denis Verdini (foto sopra), oltre a discutere del futuro del Pdl, hanno spostato un ombrellone che ostruiva la vista del maxischermo su cui venivano mostrati i dibattiti

ma tira qualche colpo anche alla sua maggioranza. Come sulla legge per le intercettazioni. «Se passa la legge varata dal Consiglio dei ministri gli italiani non avranno la sicurezza di non essere intercettati. Insisto a chiedere al Parlamento di modificarla e tornare alla versione originale che permetteva le intercettazioni solo su mafia e terrorismo e non anche per i reati contro la pubblica amministrazione. Conto sui nostri parlamentari e sugli alleati. E su questo tema voglio anche una grande manifestazione popolare».

Poi tocca all'opposizione, alle prove di dialogo inaugurate da Fini e D'Alema. Niet. Il primo bersaglio è Walter Veltroni: «Qualcuno ha insinuato che si sta andando verso il regime e verso la dittatura. Niente di più ridicolo». Difende a spada tratta l'uso dei decreti e chiede una modifica dei regolamenti parlamentari che allungano a dismisura l'approvazione dei disegni di legge. «Chi paventa l'uso dei decreti sa benissimo che c'è sempre il Capo dello Stato che deve controfirmare il decreto». Attacca a testa bassa e chiude ogni possibilità di dialogo: «Avrei voluto dialogare con la

sinistra e il suo governo ombra ma si è passati dal comunismo allo sfascismo, nelle tenebre dell'invidia e dell'odio sociale». Conclusione: «Oggi dobbiamo governare esclusivamente con la forza della nostra maggioranza. E siamo decisi a governare da soli e a realizzare il programma che il Paese ha votato e ci ha chiesto». Torna anche su Alitalia: «Ricordo tutti gli insulti, le prese in giro, quando lanciai la proposta della cordata. Ma se adesso Alitalia fosse di Air France dove credete che porterebbero i turisti cinesi o russi? In Italia o nei Castelli della Loira?».

Insomma, attacco a 360 gradi all'opposizione. Che in giornata ha avuto un preambolo. Con le dichiarazioni del presidente del Senato, Schifani, nei riguardi di Veltroni, poi chiarite da una telefonata e da una nota ufficiale del Senato: «Registro un pericolo di avvelenamento del clima politico». Parole smorzate successivamente in una nota ufficiale: «Totale assenza di volontà polemica nei suoi confronti». E così per il Pdl «spiacevole incidente» è chiuso.

Maurizio Giannattasio

La crisi Le banche

Rampol
la fiducia
ai manager



«Quest'operazione - ha commentato il presidente Dieter Rampol - fa di Unicredit uno dei gruppi con il più elevato livello di patrimonializzazione in Italia. Dal consiglio forte sostegno e completa fiducia nel management»

Via al piano Unicredit, subito nuovi capitali

Maxi intervento per 6,6 miliardi. Poi le cessioni degli immobili e della quota Generali

Aumento di capitale da 3 miliardi e pagamento in azioni del dividendo da 3,6 miliardi. Atteso un utile 2008 di 5,2 miliardi

MILANO. — Con il sì unanime del consiglio riunito ieri sera a Milano Unicredit presenta questa mattina al mercato un maxi piano di ricapitalizzazione da 6,6 miliardi. La manovra anti-crisi di Alessandro Profumo e Dieter Rampol sarà accompagnata, da qui a fine anno, anche da dismissioni (il 3,5% di Generali) e valorizzazioni degli immobili per circa 2,8 miliardi, raggiungendo i 9 miliardi di interventi complessivi. «Questa operazione fa di Unicredit uno dei gruppi con il più elevato livello di patrimonializzazione in Italia» ha spiegato al termine del board, durato oltre cinque ore, il presidente Rampol. «Il sostegno convinto dato dai nostri principali azionisti al piano di rafforzamento è un chiaro messaggio di fiducia nel gruppo, nel suo modello di business diversificato e nella sua solidità finanziaria. Sono dunque convinto - ha aggiunto - che la performance commerciale e un ancor più solida base patrimoniale continueranno a rappresentare gli elementi chiave per la creazione di valore di Unicredit

a beneficio dei suoi azionisti, dei suoi clienti e dei suoi dipendenti». Il consiglio, ha concluso l'ex capo operativo della controllata Hvb, «ha voluto sottolineare il suo forte sostegno e la sua completa fiducia nel management». Una fiducia «nel nostro istituto» ribadita anche dal presidente dell'Enel e rappresentante di Carimonte Holding, Piero Gnudi. Silenzio invece dell'amministratore delegato che ha lasciato il suo ufficio di Piazza Cordusio a tarda sera dribbandolo i cronisti che sostavano davanti alla banca. Profumo motiverà l'operazione più volte smentita in passato questa mattina 8 alla comunità finanziaria, in conferenza telefonica.

Aumento da 3 miliardi e dividendo in azioni Il piano gestito da Mediobanca e Merrill Lynch e che complessivamente pesa per oltre il 15% dell'attuale capitalizzazione di Borsa (39,8 miliardi) poggia su due misure finalizzate ad alzare le difese contro la speculazione e portare i livelli di patrimonializzazione ben oltre il target del 6,2% di Core Tier1 (il rapporto tra il capitale di base e le attività di rischio ponderate) già indicato dalla banca per fine anno: il nuovo target è del 6,7%. La prima misura è il pagamento del dividendo

2008 in nuove azioni, anziché contanti, per un ammontare complessivo di 3,6 miliardi. La seconda è un aumento di capitale da 3 miliardi (un'emissione di 973 milioni di titoli) al prezzo di 3,083 euro per azione (il prezzo di venerdì 3 ottobre, che include un sovrapprezzo di 2,583) con la rete di protezione di un bond convertibile ad alto rendimento, 450 punti base sopra l'Euribor a tre mesi (oggi vorrebbe dire

9,81%), denominato *Cashes*. Il prestito obbligazionario, che scatta in caso di inoptato nell'aumento di capitale, ha già ricevuto garanzie di sottoscrizione dai principali soci e da altri investitori istituzionali (tra cui anche le Generali) per 3 miliardi, di cui 2 già approvati dai rispettivi organi deliberativi e 1 in attesa di approvazione nei prossimi giorni. Mediobanca è pronta a investire 2-300 milioni negli strumenti

convertibili al servizio dell'aumento di capitale. Questi «cashes» potranno essere convertiti a 40 giorni dall'emissione e, si legge nella nota, «saranno convertiti automaticamente in azioni Unicredit qualora la quotazione di queste ultime ecceda il 150% del valore di conversione (dunque 4,6245) in un dato periodo a partire dal settimo anno».

Assemblea a novembre Il consiglio ha deciso di convocare l'assemblea straordinaria degli azionisti per il mese di novembre in una data ancora da fissare con l'obiettivo «di concludere l'operazione il prima possibile e in ogni caso entro il primo trimestre del 2009», posto il via libera della Banca d'Italia.

Tagliato l'utile per azione Unicredit nel 2008 punta a un obiettivo per l'utile netto di gruppo pari a circa 5,2 miliardi e un utile per azione ante aumento di capitale di 0,39 euro contro il precedente target di 0,52 euro. Un taglio dovuto «alle deteriorate condizioni di mercato» nelle ultime tre settimane «estremamente difficoltose per l'intero sistema» messo sotto pressione da una volatilità che a Unicredit è costata quasi dieci miliardi in capitalizzazione. La parola alla Borsa.

Paola Pica

INCONTRI in settimana con le grandi compagnie per il partner straniero

Nuova Alitalia, Cai stringe i tempi per il decollo Incontro coi sindacati per le stesure dei contratti

ROMA. Compagnia aerea italiana è al lavoro per sciogliere i nodi che le consentano di decollare agli inizi di novembre. Dalla stesura dei contratti con i sindacati, alla definizione della nuova società in cui ci sarà l'ingresso di nuovi azionisti e che dovrà essere capitalizzata, all'iter per ottenere la certificazione di operatore aereo (coa), alla scelta del partner straniero, alla messa a punto dell'organizzazione operativa della nuova Alitalia. Oggi l'amministratore di Cai (Compagnia aerea italiana), Rocco Sabelli, incontrerà i rappresentanti dei lavoratori per avviare la stesura dei contratti. Obiettivo è definirli nel più breve tempo possibile anche se la definizione appare complessa per via dei tanti aspetti da esaminare.

E mentre si sondano le nuove manifestazioni di interesse per l'ingresso in Cai di nuovi soci, si prepara il lavoro per la trasformazione da srl a spa che sarà approvata dall'assemblea il 14 ottobre prossimo. Intanto, in questa settimana, Sabelli e il presidente di Cai, Roberto Colaninno, potrebbero incontrare i vertici delle grandi compagnie europee Air France-Klm, Lufthansa e British Airways, fra cui scegliere l'alleato con cui la Nuova Alitalia opererà. L'orien-

tamento dovrebbe essere verso un solo partner e l'alleanza globale a cui fa capo (rispettivamente Sky Team, Star Alliance e One World).

Gran lavoro per i tecnici di Cai anche sul fronte burocratico della licenza aerea sulla base del Regolamento comunitario 2407 del 1992. Al momento, Alitalia vola con una licenza provvisoria che scade a marzo 2009 ed è sottoposta mensilmente ad una verifica della disponibilità finanziaria. All'Enac la nuova società dovrebbe chiedere una certificazione di operatore aereo ex novo, uno degli elementi che possono garantire la discontinuità con l'attuale Alitalia e quindi superare eventuali contestazioni da Bruxelles.

La società che chiede il Coa deve dimostrare all'Ente nazionale aviazione civile di poter far fronte in qualsiasi momento agli impegni effettivi e potenziali per 24 mesi a partire dall'inizio delle operazioni e ai costi fissi e operativi connessi con le operazioni secondo i suoi piani economici per tre mesi dall'inizio delle operazioni e senza tener conto delle entrate derivanti da queste operazioni. Occorre anche presentare un piano economico per almeno i primi due anni di attività.